

PREZZI DI ASSOCIAZIONE

ROMA E LO STATO	FUORI STATO franco al confine.
Un anno . sc. 7 20	Un anno . sc. 10 40
Sei mesi . » 3 80	Sei mesi . » 5 40
Tre mesi . » 2 00	Tre mesi . » 2 80
In mese . » 70	In mese . » 1 00

L'Associazione si paga anticipata.
Un foglio separato Datochi cinque.
N. B. I Signori Associati di Roma che desiderano il giornale recato al domicilio pagano in aumento di associazione bal. 5, al mese.

L' EPOCA

AVVERTENZE

La distribuzione ha luogo alla Direzione dell' EPOCA: Palazzo Buonaccorsi Via del Corso N. 219.
Pacchi lettere e gruppi saranno inviati (franchi).
Nel gruppi si noterà il nome di chi gli invia.
Il prezzo per gli annunci semplici Bal. 20. Le dichiarazioni aggiuntive Bal. 5 per ogni linea.
Per le inserzioni di Articoli da convenirsi.
Lettere e manoscritti presentati alla DIREZIONE non saranno in conto alcuno restituiti.
Di tutto ciò che viene inserito sotto la rubrica di ARTICOLI COMUNICATI ed ANNUNZI non risponde in verun modo la DIREZIONE.

GIORNALE QUOTIDIANO

AVVISO

Le circostanze di ieri ci scuseranno presso i nostri Associati dei molteplici errori tipografici occorsi nel numero antecedente.

ROMA 17 NOVEMBRE

Negli straordinari avvenimenti deve purificarsi la vita politica dei popoli. — Non senza gravi impulsi, non senza gravi bisogni s'inducono i cittadini d'una contrada ad uscire dall'ordine dal loro stato tranquillo, e a ripetere coll'armi alla mano un dritto solennemente sentito, vigorosamente richiesto. Dio e la giustizia della causa han salvato sempre Roma dai pericolosi eccessi dell'anarchia, quando in un momento di agitazione patriottica si è risvegliata la popolazione, ed ha innalzato il grido della sua libertà. Sullo standardo risplendono i nazionali colori d'Italia, e nei cuori e nella voce di tutti l'amor del bene, la fraternità, la fede libera e pura degli affetti, la volontà decisa, ma non effrenata, non irruento ad intempestivi disordini. Egli è questo il miglior elogio che dovrà rendere la storia ai Romani del quarantotto; ed è il più splendido testimonio della loro squisitezza di virtù civile, della loro altezza di carattere, e del ben diretto e generoso coraggio. —

L'avvenimento di ieri possiamo dire con ferma certezza che ha ridato al pubblico la sua dignità, e agli individui il sentimento del nome italiano. Erano i soli elementi che dovean sorgere frammezzo ad una energica rivoluzione del popolo, per salvare lo Stato, per rialzare le speranze della nazione; e questi elementi han trionfato sublimemente nella viva azione della massa, nei risultati d'un nuovo Governo.

Uomini e principii si propose Roma d'incarnare nell'anima del nuovo reggimento governativo: uomini e principii furono ad alta voce proclamati, ed esplicitamente richiesti. Questo popolo che nell'indole chiara della sua sincerità avea fatto tante volte sentire l'espressione dei suoi voti, e tante volte era stato tradito nei suoi desiderii migliori, lusingato con vane proteste, con bugiarde promesse; questo popolo finalmente domandò in forma pubblica l'attuazione di quei provvedimenti che tutta Italia reclama, e che sono i mezzi più ordinati e spediti per ottenere l'indipendenza, e costruire le prime basi della perfetta nazionalità. A condurre il piano di questi intendimenti, e intraprendere le nuove e grandi operazioni del Governo propose i nomi di coloro che meglio ne rappresentarono l'idea e colla parola, e cogli scritti, e col sacrificio continuo della vita, bene spesa per la patria; nomi cari all'incorrotto liberalismo, alla nobile sventura ed al popolo. —

Il Pontefice ha sanzionato queste utili ed italiane proposizioni: un Ministro della nuova combinazione dei Dicasteri ne ha annunziato dal Quirinale la notizia, e n'è testimone la truppa, la Civica, e tutto il popolo che era corso in armi nella memoranda serata di ieri.

Ora se i tempi non mentono, se non manca di rispondere l'effetto ad una promessa inalterabile e di tremenda responsabilità, l'avvenimento romano deve riverberarsi sopra tutta l'Italia, ed un fatto isolato nelle sue origini deve estendersi all'intera patria negli scopi, e nelle altre conseguenze.

Qui dove per primo patto della nuova armonia sociale è proclamata la nazionalità italiana, qui in forza di questi termini se ne proclamano i conseguenti principii.

Qui dove una Costituente, proposta dal Governo Toscano, va a convocarsi in nome del Governo pontificio;

qui tra le rovine della passata grandezza, e le speranze della gloria avvenire, tra gli archi del Campidoglio, e la Roma del Vaticano, i Deputati della penisola getteranno le fondamenta dell'edificio della nuova unità, della più sublime libertà.

Un Ministero democratico era sorto in Toscana fra le acclamazioni, e le rimostranze armate del popolo: un Ministero democratico va a sorgere in Roma: gli stessi principii. Egli è impossibile che il Piemonte, ove ferve in così bell'ardore la fiamma nostra non intenda la voce di Roma, non risponda da fratello al grido dei fratelli, non lavori a costituire quella verità reale dell'esistenza nostra, per la quale esponemmo noi le vite, e siamo pronti arditamente ad esporle.

Quindi se un Ministero Democratico, come quello di Montanelli a Firenze, era prima paralizzato nell'azione dall'anomalia incongruente e strana degli altri Ministeri; oggi che le opinioni vanno a fondersi più positivamente in una sola, oggi che gli uomini vanno a professare dai Gabinetti la stessa convinzione di fede; l'Italia vuole una direzione, un ordinamento, ed una via certa; e l'Italia l'avrà.

Noi sentiamo la necessità eminente e suprema che le nostre sorti, qualunque esse siano, non restino limitate alla stretta cerchia del paese, o dentro i limiti di quelle poche leghe di terra che si chiamarono lo stato Pontificio. Sappiam troppo e per esperienza e per sentimento che non vi sarà mai parte d'Italia che fruisca dei benefici i più larghi e più prosperevoli della libertà, se le altre città sorelle dall'alpi fino all'estrema Sicilia non vi partecipano con eguale interesse.

Il dado fu gettato alla tirannide di forma già da molti mesi; e la maschera fu tolta dal volto degli oppressori. Or giova comprimere, schiacciare l'ultimo resto della diplomazia invecchiata negli antichi sistemi, e mostrar al mondo, che i nomi delle cose non c'illudono, che i fatti saranno sanzionati per ragione e per diritto.

Roma ha nel volto la calma dignitosa di chi attende; ma non la stanchezza di chi lascia un arduo cimento. Tutta l'attitudine del popolo è per vegliare al procedimento delle cose, senza nulla perdere di vigoria e di concitamento.

Questa città che ha compreso la sua forza, che ha imparata la sua libertà, non sarà più così facilmente o delusa, o tradita.

AI NUOVI MINISTRI

Uno di quegli avvenimenti che sempre e da per tutto tengon dietro alle ambagi, alle male arti, agli insidiosi tentativi dei governi sleali e sconosciuti dei giusti e generosi desiderj di un popolo, ha violentemente distrutta l'opera di reazione, alla quale il caduto ministero avea impudicamente posta la mano.

Il popolo poteva proceder oltre, e nella sua onnipotenza spazzare fin l'ultima reliquia di un governo, che da sì lungo tempo mostrava apertamente di voler andare a ritroso dal desiderio universale; e di sconoscere non solo il concetto nazionale, ma anziandio il legittimo svolgimento delle speciali sue istituzioni. Se non che egli ha generosamente, come è proprio dalla natura sua, ritenuto che quest'opera malefica avesse la sua ragione nel solo fatto della esistenza di un esoso e caparbio ministero, e si è contentato di toglierlo di mezzo, senza accagionare del comun danno nè l'animo sorpreso ed insidiato del Principe, nè il parlamento, del quale deplora la debolezza senza metterne in dubbio la lealtà.

Per ricondurre l'uno all'aperta professione de' suoi leali ed intimi sentimenti, e l'altro ad un più energico e benefico uso della sua prerogativa; per ridonare a questo popolo, lungamente balestrato fra la speranza e il timore, la fiducia e la tranquillità, che in quella sola ha fondamento, ha innalzato Voi a quel grado, nel quale con sanzione del Principe vi trovate di presente costituiti.

Voi siete gli eletti del popolo: esso vi ha innalzati con una rivoluzione. Ciò che questa origine v'imponga è soverchio ricordarlo ad uomini, che in tutta la loro vita politica hanno costantemente professato il dogma del diritto popolare. E soverchio il ricordarvi che pesano su di Voi ben altri obblighi, che quelli che incombono agli eletti del principato; che il popolo conta su Voi, e nella sua tremenda potestà vi sorveglia.

Grave e pericolosa è la via delle rivoluzioni: a nessun uomo è lecito desiderare e promuovere le esplosioni di questo vasto oratore intorno al quale tutto di ci aggiriamo: ma renitenti o valenti gli uomini individui, la

moltitudine obbedisce agli impulsi della natura sua sempre vegeta ed immortale; e maggiormente reagisce là dove meno attesi e per ciò stesso più ingrati gli si presentano gli ostacoli.

Nelle vostre mani, o eletti del popolo, stanno i destini non solo dello Stato nostro, ma dell'Italia, la cui vita in Roma si compenetra e manifesta. E voi in tanto sarete, in quanto a questa legge ineluttabile della vita nazionale italiana sieno per rispondere, come non dubitiamo, le vostre opere.

Ciò solo non possiamo non rappresentar particolarmente al vostro senno, e alla vostra solerzia raccomandare; che cioè l'energia e la prontezza delle opere risponda all'imperiosa necessità che ci incalzano.

Dopo gli avvenimenti che hanno avuto luogo sino a Giovedì sera il rimanente della notte è passato tranquillo, e quantunque nel seguente mattino regnasse quella agitazione che conservano le onde anche dopo la procella, nulladimeno niente è intervenuto di grave.

Dicemmo ieri come il popolo, e la milizia erano grandemente indignati contro le guardie Svizzere del Palazzo Pontificio. Il loro allontanamento era condizione che non sapeva rimettersi senza correre il rischio di una nuova collisione, ed è perciò che i nuovi Ministri ieri a mattina dichiararono sciolto quel corpo, ed immediatamente i posti tenuti dal medesimo al Quirinale, al Vaticano, ed al Monte di Pietà vennero scambiati dalla guardia Nazionale.

Il corpo dei Legionarii mobili, e de' Tiraglori si sono acquantierati al Palazzo Ghigi, ed all'Università, onde vie più garantire l'ordine pubblico ed accorrere nel caso alla difesa della patria.

Al Ministero dell'istruzione pubblica invece del Rosmini che non ha accettato è successo Monsignor Muzza-relli. Oltre Mamiani sono tuttavia assenti Campello e Sereni.

La città è per dirla in poco in quella calma di aspettazione, che non potrebbe lungamente conservarsi senza vedere immediatamente realizzati i voti del popolo, che sono i voti d'Italia.

Dobbiamo fare onorevole menzione dei fatti del giorno 16, del battaglione della Speranza il quale accorse animoso fra le file degli altri militi nei luoghi ove poteva essere maggiore il pericolo.

Il numero di quelli che hanno sofferto nella vita è tenuissimo: tra morti e feriti sono quindici a quanto dicesi.

Questa sera circa le 7 p. grandi schiere di popolo framviste ai Carabinieri e ai Dragoni percorrono il Corso allo splendor delle faci. Le fenestre s'illuminano istantaneamente. Le grida festose che s'innalzano, indicano che tutta la fiducia si ripone nei rappresentanti del Governo, che si attende con gioia lo scioglimento d'una gran questione politica a favore d'Italia.

Il Popolo ha acclamato Generale della Guardia Civica il Colonnello Gallieno che tanto si è distinto nella guerra dell'Indipendenza. Esso dopo lunghe premure di venirne dispensato per ragioni dettate da onorevole modestia si è finalmente indotto ad accettare l'incarico, dopo essere stato trasportato trionfalmente al palazzo del Comando Civico dalle milizie di linea nazionale e popolo.

Il Circolo Popolare ha pubblicato il seguente AVVISO

Il Circolo Popolare Nazionale al solo scopo di coadiuvare il Ministero che da S. S. fu assunto ieri al potere, e per tutelare l'ordine pubblico e impedire qualunque inconveniente, invita ogni buon cittadino a partecipare al Circolo suddetto, costituito in seduta permanente, qualunque avvenimento dal quale potesse essere turbata la tranquillità di Roma.

Dal Circolo Popolare Nazionale nel Palazzo Fiano La Sera del 17 Novembre 1848.

Una sorprendente Aurora Boreale, cui simile non è stata vista dai viventi di Roma è apparsa sul Cielo in questo punto (ore 10 pom) di uno splendissimo color rosso.

Gli antichi Romani in simili momenti della Patria ne avrebbero tratto felicissimi auspici.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA

Troviamo nel *Giornale Romano*, semi-ufficiale:

Si legge in qualche giornale dello Stato che Sua Santità ha mandato in sussidio alla città di Venezia la somma di 29 mila scudi, che allora allora erano stati portati alla stessa Santità Sua dalla Dataria.

A tale speciosa assertiva fra le altre osservazioni che sarebbero a farsi, non possiamo omettere quella, che le somministrazioni al Pontefice provenienti dalla Dataria esigerebbero un lasso di molti anni per raggiungere la suddetta somma.

BOLOGNA 13 novembre.

Molti assassini autori delle notturne aggressioni che da qualche tempo commettevansi in questa città, furono imprigionati, e due sono stati uccisi dai civici. Pare che siamo alla vigilia della sicurezza pubblica, mentre si stabilisce lo stato d'assedio della città, istituendovi anche un tribunale straordinario militare.

Il Governo Pontificio ha finalmente concesso alla Legione Garibaldi di transitare pel suo Stato consegnando le armi all'ingresso per esserle restituite all'opposto confine.

BOLOGNESI

Non saprei partire senza volervi una parola di grazie - Perchè partendo da voi io mi sento migliore, e l'anima mia s'è ringagliardita vivificata nella presenza d'uomini forti, sulle cui fronti splendeva ancora la recente vittoria, onde voi avete resa la fama della vostra città simile a quella di Milano. I vostri evviva, diretti all'uomo che viene tra voi dicendovi chi ha un fucile lo si toglia in spalla perchè è ancora tempo di combattere, mi parvero un inno di guerra, parvero il fremito della battaglia - e la vostra voce è tremenda agli Austriaci perchè avete loro insegnato che quando il popolo vuole, vince.

Bolognesi, io vado ad attendervi dove si pugna la guerra dell'Italia, dell'Italia, che abbandonata da chi avea giurato difenderla torna alla riscossa, ma confidando al Popolo la sua bandiera.

La Lombardia, benchè oppressa, soffocata, coperta dalle sue migliaia di sgherri, si ricorda del marzo, e tenta levarsi un'altra volta in armi.

Quale sorte abbiano incontrata i nostri fratelli della Valtellina, noi non sappiamo; ad ogni modo essi hanno ben meritato dalla patria, perchè ci hanno insegnato ad osare e a morire. Gli Italiani dopo tanti anni di mutuo servaggio abbisognano d'uomini che insegnino ad osare e a morire.

E noi abbiamo imparato.

Viva l'Italia, guerra all'Austria.

G. GARIBALDI.

FIRENZE 13 novembre.

Copia di Rapporto fatto dal Comandante militare alle Filigiane li 12 novembre 1848.

Altro Distaccamento svizzero ha questa mattina abbandonato la frontiera pontificia, attalchè non è ora rimasto a guardia della medesima.

La legione Garibaldi partirà domani, tempo permettendolo, essendo venuta la tanto attesa annuenza del Governo di Bologna. Essa sarà diretta a Ravenna, per la via d'Imola, scortata da 10 svizzeri, e per quanto sembra, non dovrà toccare la città di Bologna.

LIVORNO 12 novembre

Ieri sera giunse nel nostro porto proveniente da Napoli il Brich Inglese da Guerra l'*Harlequin* comandato dal Capitano Moor.

Attualmente trovansi nelle nostre acque i segeunti bastimenti Inglesi da Guerra.

La *Thetis* fregata, l'*Harlequin*, il *Bull-Dog* Vapore, il *Porcupine* vapore.

TORINO 11 Novembre

Iersera all'una dopo la mezzanotte la Camera poneva termine alle sue sedute segrete, votando un ordine del giorno in cui, non adottate le conclusioni della Commissione, mandava questo suo voto a leggersi nella prima pubblica tornata. *(Risorgim.)*

Ieri fu pubblicato un regio editto in cui chiamasi sotto le armi il contingente di 13 mila uomini sui nazionali degli antichi Stati di terraferma nat inel do-

corso dell'anno 1829, e cioè oltre ad una leva d'uomini proporzionalmente corrispondente nelle altre provincie non attualmente occupate dal nemico.

Per la Sardegna annuncia che supplirassi ancora questa volta secondo proporzione con arruolamenti volontari.

Avvisa ad un tempo che sarà prelevato un contingente suppletivo di mille uomini sulla classe del 1828.

Questa legge fu adottata dalla Camera elettiva e dal Senato.

LOMBARDIA

Sul lago di Como e nelle Valli del bergamasco continua la protesta armata contro la dominazione austriaca. Sulle montagne al di sopra di Menaggio e in quelle valli del bergamasco numerose bande armate di valorosi tengono vivo il fuoco dell'insurrezione senza che le imponenti forze nemiche abbiano potuto raccogliere. Le guerriglie possono rendere un importante servizio all'insurrezione in attesa di una sollevazione generale. *(Resp. Svizz.)*

SICILIA

PALERMO 4 novembre. Il nostro Parlamento sembra che sia sul punto di annullare i Decreti del 15 aprile e 10 luglio coi quali dichiarava che la Sicilia adottava il Governo Monarchico Costituzionale ed eleggeva a suo re il Duca di Genova.

Pare che per far ciò si attenda i prossimi dispacci del Governo Sardo, i quali se non porteranno l'accettazione definitiva del Duca di Genova a nostro re, i summentovati due Decreti verranno annullati. *(Alba)*

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 7 novembre. Prendiamo dalla *Correspondance particulière* di Parigi, il seguente discorso pronunciato nella seduta dell'Assemblea Nazionale del 7 dal sig. Bastide Ministro degli affari esteri in risposta alle interpellazioni sugli affari esteri fatte al Governo dal sig. Francoisque Bouvet.

Sig. Bastide. L'attenzione con la quale la camera ha ascoltato l'oratore, che discende da questa tribuna (si ride) ci è una prova della vigile sollecitudine che essa intende dedicare all'esame delle nostre relazioni all'estero. Permettetemi di esporvi in poche parole la situazione.

Nell'ultimo Agosto, quando l'armata Austriaca si avanzava verso le frontiere del Piemonte, noi abbiamo proposto e fatto accettare la nostra mediazione non solamente fra l'Imperatore e il Re di Sardegna, ma fra l'Austria e i popoli dell'Alta-Italia.

Per condurre a termine queste negoziazioni bisognava stabilire delle conferenze, e delle difficoltà suscitate sul luogo, dove dovevansi tenere queste conferenze, hanno fatto andare in lungo le cose senza dissentimento alcuno fra le potenze, ma del pari senza nulla di stabilito, tranne la sospensione delle ostilità tra le parti beligeranti.

Le negoziazioni interrotte dagli avvenimenti di Vienna, saranno riprese, e spero che lo saranno in maniera di assicurare il trionfo dei principii, che voi stessi avete posti, che il Governo ha accettato colla sola approvazione vostra, e dalla quale egli non si allontanerà mai.

L'Italia sarà pacificata, e secondo il pensiero nostro non vi si potrebbe aver pace senza affrancamento.

Noi assistiamo ad un'epoca di crisi e di trasformazione. I principii d'indipendenza nazionale si stabiliscono ogni giorno in modo più vittorioso. La Francia ajuterà a stabilirla di più in più con i mezzi pacifici (bene, molto bene).

Io lo ripeto, Cittadini, malgrado i torbidi grandi che agitano l'Europa, mai le nostre estere relazioni sono state più soddisfacenti; la Prussia in risposta alle nostre comunicazioni ha acconsentito che un voto legislativo sarebbe chiesto per garantire l'esistenza indipendente del Granducato di Posen.

La questione del ducato di Holstein cammina verso una felice soluzione.

In Sicilia, dove noi siamo intervenuti in nome dell'umanità per arrestare i progressi di una guerra civile spinta ad altissimo grado di esasperazione, noi abbiamo impedito l'ulteriore sviluppo dei germi di vendetta, che renderebbero impossibile il suo ritorno nell'Italia nostra famiglia.

In ciò, che concerne l'Alemagna non abbiamo bisogno di dire, quanto le nostre simpatie ci trascinino a stringere vincoli di fratellanza, che voi stessi avete proclamata, con

dei popoli che camminano con noi nelle vie democratiche.

Nell'Alta Italia, io lo ripeto, la soluzione non è ritardata che per causa dell'insurrezione di Vienna, e le disposizioni delle Potenze interessate sono state così concludenti che potevamo sperare.

Quanto alla Nazione unita con noi nella mediazione noi dobbiamo constatare ad alta voce.

Il concorso franco e leale che ella ci ha dato, e la sicurezza, che abbiamo, che questo concorso non ci mancherà nell'avvenire.

Tutta la nostra condotta, o cittadini, sarà costantemente ispirata dal pensiero di non solamente sacrificar nulla di ciò, che la Francia ha posto al di sopra dei suoi stessi interessi, ma ancora di raggiungere qualche cosa all'onore del paese.

Se noi crederemo vedere negli avvenimenti ulteriori ragioni per seguire un'altra via, noi non esisteremo un sol istante a darvi qui il consiglio di abbandonare la politica della pace, che abbiamo seguita fin ora, ma nulla, nulla fino al giorno d'oggi ci fa prevedere una tale necessità.

Del resto le negoziazioni pendenti tra la Repubblica e i diversi stati saranno presto lo spero messe alla gran luce della pubblicità. I documenti passarono sotto i vostri occhi, e saran sommessi alla vostra approvazione.

Per me io aspetto con fiducia il vostro giudizio sopra i nostri atti, e le loro conseguenze.

-- BORSA DI PARIGI 7 novembre. -- Abbiamo sventuratamente a notificare nei fondi, un abbassamento più forte di quello che provarono ne' giorni scorsi. Non si potrebbe dire qual ne sia la causa. Si disse, ma niuno credeva, che i sigg. Dufaure e Vivien avevano manifestato il desiderio di ritirarsi dal Ministero. Il motivo principale dell'abbassamento è la tema che si ha generalmente alla borsa, di veder arrivare Luigi Buonaparte alla presidenza della Repubblica, e che questa non arrechi nuovi disordini. Il 5 per cento aperto a 65, cadde a 63, 55; 2, 20 meno di ieri il 3 per cento cadde da 40, 50, a 40, 20, corso di chiusura, ribasso di 1, 35. *(Corrisp. di Parigi.)*

— Si parla seriamente di nominare un altro presidente all'Assemblea in luogo del Sig. Marrast. Prima che il Sig. Dufaure fosse entrato nel ministero s'era pensato a lui. Ora si parla del Sig. Odilon-Barrot o del Sig. Leone di Malleville. Già nell'elezione dei sei vicepresidenti fatta nella tornata di ieri (6 nov.) il Sig. di Malleville è stato eletto vicepresidente con 285 voti su 510 votanti. *(Union.)*

GERMANIA

VIENNA, 5 nov. — Il Ministero non è ancora composto. Una voce designa Ministro di guerra il principe Windischgrätz; e per le finanze di nuovo il barone di Kubeck.

Il regime esercitato alle porte, le perquisizioni in casa, ecc. vengono descritte [da tutte le lettere come insopportabili.

Blum e Fröbel, due Commissarij della sinistra di Francoforte sono stati arrestati.

I giornali non si pubblicano ancora; soltanto la Gazzetta ufficiale viene fuori.

La medesima reca la seguente

PROCLAMAZIONE

La Commissione centrale istituita da S. A. l'I. R. sig. Feld-Maresciallo Principe di Windischgrätz per il tempo che dura lo stato di assedio entrò ai 2 del mese corr. sotto il mio supremo comando nell'esercizio delle sue funzioni. Il mantenimento della quiete dell'ordine e della sicurezza in questa capitale, stata scossa per molti giorni dall'anarchia, c'impone la necessità di adottare alcune severe misure riguardo alla reciproca comunicazione del traffico tra la città ed i sobborghi, e altro non mi rincresco se non che tali misure debbono colpire pur troppo anche quei bene intenzionati, che non presero la minima parte nello sconvolgimento dei diritti del pubblico. Però queste disposizioni furono provocate unicamente dall'ostinata resistenza, colla quale il partito rivoltoso s'opponneva al potere legittimo, sapendo intimorire col suo terrorismo persino la Rappresentanza del popolo scelta dagli stessi cittadini, così che la Rappresentanza non fu in istato di poter mantenere l'offerta e conchiusa capitolazione, per cui fece comparire la città tutta quale una perfida traditrice al cospetto del Comando supremo dell'I. R. armata qualora i bene intenzionati abitanti, al cui numero appartiene secondo me la maggior parte della popolazione, mi vorrà appoggiare nella difficile impresa statami affidata, e se mi saprà dar mano per sollecitare il passaggio dall'anarchia al regolato e legale sistema costi-

luzionale, io mi farò un coscenzioso dovere di offrire agli abitanti di Vienna tutte quelle facilitazioni, che sono compatibili durante il tempo dello stato di assedio.

Lo stato d'assedio non può nuocere che al male intenzionato; il ben pensante non può, non deve esserne colpito. Io esigo obbedienza alla legge, estimazione e sommissione alle pubbliche Autorità, ed alle disposizioni che emanano da esse, a difesa della proprietà pubblica e privata.

Desidero, che tutti ritornino alle solite loro occupazioni, e che gli abitanti di Vienna dimostrino col fatto, stare loro seriamente a cuore il mantenimento della quiete e del buon ordine; allora anche io sarò al caso di riaprire il libero traffico tra la città ed i sobborghi.

Quando la tranquillità e l'ordine saranno assicurati si apriranno unitamente le fonti del guadagno, il credito privato si ristabilirà, e Vienna riacquisterà quel pacifico aspetto, che era motivo d'invidia nella Monarchia e nell'estero.

Io mi chiamerò felicissimo, se vedrò realizzato questo mio desiderio, e colla speranza in un prospero migliore avvenire invio il mio saluto agli abitanti di Vienna che stanno sotto la mia protezione.

Vienna, 3 novembre 1848.

Dalla Presidenza della Commissione centrale dell'I. R. comando della città.

Barone de Cordon I. R. Gen. Maggiore.

NOTIFICAZIONE.

Per ordine superiore, il Consiglio Comunale della città di Vienna porta a comune notizia la seguente disposizione ordinata dall'I. Reale comando della città.

Tra le condizioni, che furono stabilite dal signor Comandante supremo dell'armata, S. A. il Principe di Windischgrätz, nella sua proclamazione del 22 ottobre a. c. riguardando alla resa della città, è determinata nel § 3 la consegna degli individui stati indicati da posteriori scritti, e questi sono: del fu regio Sottosegretario di Stato l'ungherese Pulsky, dell'Emissario polacco Bem, del Comandante della guardia nazionale Messenhauer, di Fenneberg il quale si è prestato in quel comando della guardia, e finalmente del noto sovvertitore Schutte. Per essere questi cinque individui specialmente pericolosi, e perchè vengono risguardati come i principali motori dell'ultima rivoluzione, avendo fatto ogni sforzo onde sovvertire la Monarchia, S. A. il sig. Feld-Maresciallo Principe di Windischgrätz insiste con tutto il rigore sul loro arresto, e fa dipendere da questo il ristabilimento del libero traffico fra la città ed i sobborghi, e il consentire tutte le possibili facilitazioni nello stato d'assedio.

A tale uopo s'invitano urgentemente tutti quegli inquilini presso ai quali si tratteneva uno o l'altro dei suddetti individui, di darne avviso entro 6 ore, giacchè in caso diverso si procederebbe contro i renitenti a norma della legge stataria.

Vienna, 4 novembre 1848.

Dal Consiglio Municipale della città di Vienna.

Il Consiglio Municipale avvisò il 3 che il Comando militare aveva disposto, per l'approvvigionamento di Vienna, che tutti i commercianti di vottovaglie avrebbero libero accesso in città per frequentarne senza ostacolo i mercati. Essi però dovranno al loro ingresso mostrare un biglietto dell'autorità dei Comuni da cui procedono, in cui sia notato nome, carattere e domicilio del trafficante; saranno soggetti all'uscita a quelle visite che si credesser del caso. Tre sole porte per ora sono concesse a quest'uso, e i trafficanti dovranno sottomettersi alle disposizioni dei Comandanti di quelle, ed agli ordini della Ispezione sui mercati.

Una visita alle rispettive case e stabilimenti è affidata alla responsabilità dei proprietari od amministratori, per vedere se in essa ascondasi alcun deposito di polveri, tanto nella città che nei sobborghi. I medesimi, rinvenendone, sono obbligati a consegnarle alla Direzione dell'Arsenale. (FF. TT.)

La Gazzetta di Graz del 6 ha una Notificazione del Conte di Wickenburg, Governatore della Stiria, che dichiarando riannodate le relazioni col Ministero, scioglie il Comitato di sicurezza ultimamente eretto. — Una corrispondenza della stessa Gazzetta reca che Vienna il 2 era sempre fuori di comunicazione coi sobborghi: continuava il disarmo: e le ricerche per rinvenire gli istigatori ed autori dell'ultima rivoluzione si proseguivano. Tutte le piazze e vie somigliano ad un campo. La maggior parte dei Deputati del Parlamento, ad onta di

una protesta, si disponevano a partire per Kemsier. Windischgrätz e Jelachich, non ostante minacce fatte alle loro vite, formarono dimora in mezzo alla Capitale. — Il Deputato Jelen, regolatore del Parlamento, si recò ad Olmütz il 1 corrente per preparativi della sala del Parlamento nel Palazzo al Krensier.

OLMÜTZ 1. Novembre. — Il deputato Jelen, regolatore del Parlamento, è qui giunto onde conferire in quanto è necessario onde preparare la sala del parlamento nel palazzo di Krensier.

— Welcker e Mosle, commissarij di Francoforte, continuano a soggiornare qui.

Frequentissime sono le conferenze che tengono qui le alte cariche della corte. Ora si radunano presso Wessenberg, ora presso Stadion, ed ora presso Lazansky,

I deputati della dieta di Vienna vanno qui aumentando tutti i giorni.

2. Novembre:

Secondo sicure notizie, il generale Simonich ha avuto uno scontro cogli ungheresi presso Neuhäusel.

FRANCOFORTE 6 Novembre. — La Gazzetta ufficiale *Pest-Zeitung* contiene la nomina del principe Carlo di Leininghen a Commissario dell'Impero germanico nelle provincie Austro-tedesche: Egli ha pieni poteri estesi nel senso delle ultime risoluzioni dell'Assemblea Nazionale, e si tratterà in quella provincia fino al ristabilimento di uno Stato soddisfacente.

BERLINO 4 Novembre. — Non abbiamo notizie ulteriori a quelle date ieri. La Costituente, ricevuta il dì 3 novembre la risposta del Re alla Deputazione, sospese le sue discussioni fino al giorno 4; la proposta della sinistra di dichiararsi in permanenza non fu considerata. Si parla di un Ministero Unruh-Grabow che sarebbe liberale; altra voce corre che il Ministero Brandenburg è già composto; Ladenberg, Bulow, Bonin, Kühlwetter e lo stesso Unruh ne farebbero parte.

(Allgemeine Z. Deutsch Z.)

ATENE 29 Ottobre. — Il *Courier d'Athènes* numero 128, del 27 indica la modificazione fattasi nel ministero greco; difatto in quel giorno, 27, si pubblicava tale la precipitata modificazione, ma essa non si è dipoi verificata, giacchè ieri si seppe di positivo che il ministero venne modificato, cioè riordinato come segue:

L'ammiraglio Canaris, presidente del ministero, con il portafoglio pure della marineria.

Anastasio Londos, senatore, pell'interno, ed interinalmente per le finanze, sino all'arrivo del signor Bulgari per il ministero suddetto delle finanze.

California (presidente della Camera dei deputati nell'ora cessata prima sezione del secondo periodo legislativo) per il culto ed istruzione pubblica.

A Mavromicabali (sinora ministro del culto ed istruzione) per la guerra.

Il sig. Ralli conserva il portafoglio della giustizia. Cost. T. Colocotroni quello degli affari esteri.

ALTRE NOTIZIE

BOLOGNA 12 novembre

Garibaldi è stato ricevuto con ogni maniera di riguardi dal Generale Zucchi, andando fra loro perfettamente intesi sul modo più conveniente di far pervenire a Ravenna la sua Legione, e consentendogli di ascrivervi chiunque ami la Indipendenza d'Italia. Ecco una nuova lode pel vecchio campione del grande Impero.

— 13 nov. — Il Generale Garibaldi è partito; alcuni dicono per Venezia, altri per Firenze. Prima di partire ha formato una Commissione incaricata di ricevere i nomi dei Bolognesi che vogliono far parte della sua Legione, che trovatisi presentemente in Toscana. Questa Legione fra poco sarà assai numerosa, e potrà di nuovo tentare le sorti della guerra per la nostra indipendenza. (Gazzetta di Ferrara).

14 novembre

Mi affretto di darti un importante notizia da inserirsi al momento nella Rivista indipendente.

A mezza notte in punto il Generale Ministro Zucchi diede ordine che le truppe di guarnigione si riunissero dinanzi al Palazzo Comunitativo ad insaputa dello stesso Generale Latour; indi chiamati tutti i capi dei corpi ordinò loro che venissero dalle truppe stesse bar-

ricate al momento le strade di Borgo S. Pietro, le Lama, e il Pratello: che parte delle truppe impedisse la sortita di qualsivoglia individuo dalle medesime, mentre l'altra rimanente perlustrasse ad una ad una tutte le abitazioni. L'esito di questa straordinaria quanto impreveduta misura è stato felicissimo: il governo è venuto al possesso di oltre mille armi di ogni maniera che vi si trovavano nascoste.

Appena sparsasi questa mattina una sì importante notizia, la città è stata in festa, il nome di Zucchi corre per le bocche di tutti, e tutti lo esaltano al cielo. Ora finalmente potremo escire liberamente per la città senza timore della vita e degli averi.

Oggi sarà pubblicata una notificazione nella quale viene ordinata l'immediata fucilazione di qualsivoglia individuo colto in delitto flagrante.

Ecco cosa ha saputo fare con soli 800 uomini un vecchio generale di Napoleone, mentre il Belluzzi stimava impotenti 12,000 uomini a contenere quella infame canaglia.

Domani vi sarà nella Montagnola una rivista generale di tutta la Civica che dovrà esserè organizzata con nuovo metodo italiano.

(Cart. della Riv. Indip.)

Questa mattina, presente grandissimo popolo, nella Piazza d'armi, S. Ecc. il sig. Ministro della Guerra passò in parziale rivista il corpo dei Pontifici Dragoni, qui stanziati. — Il signor Generale Zucchi fu salutato dalla folla con vivissimi applausi.

— 14 nov. Jeri sera giunse in Pianoro, dalla Toscana, la Colonna dei Volontarij Italiani, condotta dal Generale Garibaldi. Questa mattina, dopo aver pernottato in quel paese, ha preso di colà la via di Romagna, diretta al litorale dell'Adriatico.

(Gazz. di Bologna)

FERRARA 13 novembre

Siamo assicurati che nel giorno di Venerdì 10 corrente, l'armata italiana in Venezia ha fatta una sortita nella direzione di Mestre e Fusina con pochissima perdita, togliendo al nemico due pezzi di cannone e facendo duecento prigionieri. (G. di Ferrara)

FIRENZE 15 novembre.

Possiamo assicurare che il Governo del Re di Piemonte ha aderito alla richiesta delle artiglierie domandat e già dal Governo Toscano per opera del General Serristori e si è inoltre mostrato disposto a concedere altre 16 bocche da fuoco in 12 cannoni da 8 e 4 obici da centim. 15, mediante pagamento con altrettanto bronzo di vecchi cannoni.

(Gazzetta di Firenze)

Quest'oggi ad ore 4 sono giunti in Firenze 400 volontari, i quali vanno a raggiungere il generale Garibaldi che trovasi a Faenza. (Patria)

TORINO 10 novembre.

Abbiamo dalla Savoie la seguente curiosa notizia: « Il castello di Divonne, nel paese di Gex, possiede da ottogiorni l'arcivescovo di Torino, lo stesso che fu costretto di lasciare il Piemonte perchè voleva opporsi alla cacciata de' Gesuiti da quel paese. Si annunzia il prossimo arrivo in detto castello di Monsignor Marilley vescovo di Friburgo, il quale sarà liberato della fortezza di Chillon a patto d'abbandonare il territorio della Confederazione Svizzera.

(Risorg.)

12 novembre.

Sempre si parla d'un parziale cangiamento di Ministero. Gli stessi semi-retrogradi, il risorgimento lo credono necessario. Quanto alla guerra pare vi siano tali intinzioni o consigli (ch'è lo stesso) da parte delle mediatrici officiose, che non si penserà a farla, ma soltanto a prepararla ed a gridarla. Dicono alcuni che siavi una disposizione (sempre però colla sanzione francese) di far camminare un poco di forza dalla parte dei Ducati, tanto per tentare una semi operazione di guerra e forse ottenere lo sgombramento di Milano.

Che ne dite di queste mezze misure? A forza di mezze misure si va al precipizio. Vogliono essere Piemontesi e godere degli stessi vantaggi come se avessero abbracciata sinceramente la causa italiana. Ma sapete che cosa succederà? Quello che tanti e tanti hanno previsto. I popoli seguiranno le sorti della Lombardia e della Venezia; e non isperi riposo il governo di Carlo Alberto, e Carlo Alberto medesimo, se non si dichiara come si dichiararono da gran

tempo i popoli. Nè il Lombardo-Veneto indipendente in uno Stato separato, nè il sacrificio della Venezia sono combinazioni che permettono tranquilla e sicura esistenza alla Casa di Savoia. (Cor. Merc.)

ALESSANDRIA 12 novembre

Venerdì giunse da Vercelli il Generale Ramorino con due suoi aiutanti di campo. Presero alloggio all'albergo dell'Aquila nera. Andarono tosto S. A. R. il Duca di Savoia, dal Generale Chrzanowski. Credesi che sia stato per prendere opportuni concerti su d'una nuova destinazione del corpo lombardo che trovasi ora in Vercelli. Partì subito nella stessa sera.

— Ci vien riferito che in vari distaccamenti dei paesi circovicini moltissimi soldati si fanno lecito di vendere gli oggetti di vestiario che sono loro distribuiti dal corpo. Ciò dipende dalla poca sorveglianza d'alcuni; quindi, noi che abbiamo salutato la nomina del Generale Bava a comandante in capo il nostro Esercito, e l'abbiamo salutato perchè uomo di fermo volere, siamo certi che anche su ciò vi metterà riparo onde l'ordine e la disciplina rientri nell'armata. Noi che conosciamo le ottime intenzioni del Generale, ogni volta che ci verrà dato conoscere qualche abuso ne terremo parola.

Venerdì arrivarono cinque Battaglioni tra Aosta, le Guardie ed Acqui. Essi sono diretti per Castel San Giovanni.

Jeri a mezzo giorno giunsero 9 Ungheresi, ci dissero che altri 30 eransi fermati a Marengo ad attendere una risposta per ove sarebbero destinati. Furono condotti all'Intendenza Generale d'armata. Si presentarono anche vari giovani parmigiani che avevano congedo illimitato sotto Maria Luigia, che ora sono stati chiamati nuovamente sotto le armi. (Avvenire.)

L'altro ieri giunse a Napoli, reduce da Tunisi e da Messina l'ammiraglio Baudin; questa mattina poi si è recato a Baia. Prima di recarvisi, ha informato il rappresentante del Governo signor Rayneval, intorno a ciò che ha operato a Tunisi, e su quanto è stato ocularmente da lui osservato a Messina. (Lampo)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 8 novembre — Il Ministro degli affari esteri ha presentato all'assemblea nazionale un progetto di trattato di commercio e navigazione con gli Stati dell'America meridionale, ed un trattato già concluso fra il passato governo francese e quello delle isole Sandwich.

— Il Ministro della guerra depose un progetto di legge col quale si decreta una leva di 80,000 uomini sulla classe del 1845 e dichiara che, sulle soddisfacenti spiegazioni date ultimamente dal Ministro degli affari esteri, può annunciare all'assemblea il congedo di 55,000 soldati il cui tempo di servizio termina nel 1849.

— La proposta del rappresentante signor Marchal per la proroga dell'assemblea al dì 11. dicembre fu rigettata da 507 voti contro 214.

— Il Comitato di guerra ha adottato il rapporto del Generale Bedeau sulla naturalizzazione della legione estera; e rinnovando il suo seggio ha eletto per presidente lo stesso general Bedeau. (Corrisp. di Parigi)

GERMANIA

VIENNA 6 novembre — Le notizie che oggi abbiamo da Vienna, in data del 6, e quelle che riceviamo da vari altri punti della monarchia austriaca presentano caratteri di una certa gravità, mostrando che mentre la forza comprime l'energia della Capitale, il

fuoco altrove sorpeggia e per la diffusione sua ingigantisce. — A Vienna il 6 erano stati arrestati Fuster, Bem, e Froeb. Blum non si era trovato ancora.

Jellachich, che inseguiva gli Ungheresi sino alle frontiere, entrava il 2 novembre in Vienna verso le 3 pomeridiane, alla testa del suo reggimento dei corazzieri. Avanti a lui camminava una divisione di *Schrechaner* con mantelli e berretti rossi, con carabine, pugnali, pistole e sciabole, con certe faccie veramente da banditi. Esso appena entrava per la porta chiamata *Burgthor*, veniva accolto con rumorosi evviva. Da mille finestre tu vedevi le donne e i fanciulli sventolare fazzoletti bianchi. Ebbi vergogna d'appartenere ad un popolo mutabile come questo. Del resto, il generale dei Croati è un uomo di bella ed elegante persona, saluta amichevolmente con grazia cavalleresca. Egli aveva un bigio vestito da ussaro. Finora a noi non è lecito di uscire dalla città. Quest'oggi venne atterrato per ordine del feldmaresciallo il palo su cui veniva appiccato Latour.

— Gravissimi disordini sono accaduti in Galizia ed in Moravia, e da Olmütz abbiamo la nuova che la divisione dell'armata Slavona, condotta dal generale Roth, ha defezionato dal comando del Bano. Dai dintorni di Vienna, e da altri punti della Monarchia movono le truppe contra Pesth; ma in questi ultimi giorni una rivolta ben grave scoppiava a Lemberg, per cui il generale Hammerstein, che moveva dalla Galizia per l'Ungheria, retrocedette colle sue truppe e soggiogò Lemberg dopo un bombardamento di più ore, ed una lotta coi proletari e colle Guardie rivolte. — Quanto ai disordini di Brunn, vengono da corrispondenza così narrati:

La mattina del 30 ottobre. — Alla notizia del terribile combattimento ingaggiatosi a Vienna, e di cui i raggiratori esageravano ancora i risultati, la popolazione della città di Brunn formò dei tumultuosi assembramenti.

Bentosto i gruppi si sono sparsi per la città, suonando a stormo, chiedendo armi a grandi grida, e richiamando la levata in massa per marciare in soccorso di Vienna.

Si battè la generale; le truppe presero le armi, ma la loro vista irritò maggiormente il popolo. Allora il signor Herlts, maggiore della guardia nazionale, intervenne, ed ottenne a forza d'istanze, la ritirata delle truppe. Alcuni eccessi nondimeno sono stati commessi.

Questa mattina gli operai essi stessi si sono messi a battere la generale, e disarmarono un posto di truppe.

31 Ottobre

Nuovi gruppi tumultuosi percorsero i sobborghi nella notte. Essi hanno saccheggiata una casa, e la situazione peggiora in seguito all'arrivo di gente del popolo venuta al di fuori.

Tutte le botteghe furono chiuse. Il disordine aumentò di minuto in minuto, tuttochè l'autorità usasse quando le esortazioni e quando le minacce.

Il popolo persistette a domandare delle armi, e siccome gli erano sempre negate, saccheggiò una fabbrica e s'impadronì di quanto vi trovarono. - Gravi collisioni ebbero luogo in questa parte.

La guardia nazionale, avendo voluto interpersi in via di conciliazione, fu primieramente ricevuta con degli urli, quindi assalita a colpi di pietra e finalmente a colpi di fucile. - La guardia fece fuoco.

La prima scarica ha fatto sgomberare tutta la piazza. Vi fu una trentina di feriti e due morti.

A un'ora dopo il mezzogiorno, si lesse in tutti i quartieri la legge sopra gli assembramenti, e la calma ricominciò a rinascere. - Molti arresti ebbero luogo. La sera i magazzini erano riaperti. (FF. TT.)

La Gazzetta Costituzionale di Boemia dice che la maggior parte degli ultra-radicali, che si erano data parola di convegno a Vienna, sono già ripartiti per ritornare a Pesth. - Si dice anche che abbiano passato pel campo di Jellachich dove regna sempre un liberalismo assai grande. - Si sarebbero d'altronde lasciati sortire questi radicali da Vienna, perchè verso questa città si vuol usare ogni riguardo, riservando il rigore contro Pesth. - Il generale Simowitsch s'innoltrereb-

be dalla parte del Nord, e i Transilvani da quella del Sud verso quest'ultima città.

Secondo lettere di Pettau, del 5 corr., Nugent è sempre a Fridau, Dahlen è a Warasdino: aspettano entrambi gli ordini del Feld-Maresciallo, le cui truppe dicesi abbiano battuto gli Ungheri presso a Thirnaun, e che il Generale Simonich siasi avanzato sino a Buda.

A Gratz giunsero il 7 da Vienna, e disarmati i Volontari stiriani. Pare che tra loro fosse Furter quando fu arrestato a Mödling nel recarsi in Stiria.

Quanto alla defezione del Generale Roth, egli capitò cogli Ungheri presso la città di Ozar. Parte della sua truppa, non volendo partecipare alla defezione, attaccò battaglia coi Magiari, ma dovette sottomettersi.

Assicurasi che nel nuovo Ministero austriaco la presidenza del Consiglio ed il portafoglio della guerra saranno dati al principe di Windischgraez; il Ministero degli esteri al Principe Felice di Schwartzemberg; quello delle finanze al Barone Kubeck.

ARTICOLI COMUNICATI

L'Epoca del 16 andante riportava un articolo del tenore seguente: « Si riferisce che la metà dei Dragoni sia ritenuta dal Colonnello Savini onde non fra-ternizzi col popolo e si dubita una sì funesta collusione. Il Circolo invita il Comando dell'Armi a dimettere dal comando Savini ed investire momentaneamente il Maggior Ruinetti.

« Si è poi assicurati che i Dragoni sono tutti col popolo ».

Il Savini per altro che non è altrimenti Colonnello ma soltanto Maggiore si permette di far osservare che nella sua qualifica non ha la parte ordinativa ma l'esecutiva, e che in conseguenza i Dragoni si ritenevano ieri sera in Caserma per ordine Superiore non già perchè non fraternizzassero con il popolo ma per impiegarli nelle frequenti spedizioni che vi furono e per le frequenti pattuglie che furono spedite per la sicurezza del popolo stesso e dell'intera città. Nè può dubitarsi che il Savini possa essere contrario all'opinione del popolo.

Non fu il Savini che ieri stesso si recò al Ministero per far sì che i Dragoni si recassero al Popolo per unirsi con le altre truppe quando si seppe che avevano ricevuto l'ordine di retrocedere? Non fu il Savini che ieri sera con i Dragoni alla testa era al fianco del sig. Ministro Galletti, accompagnandolo sino alla sua abitazione in mezzo agli applausi universali? Non abbandonò il Savini la sua numerosa famiglia per recarsi nel Veneto a combattere per la sacra Causa dell'indipendenza italiana? Dopo tali prove di patriottismo si lusinga il Savini che tutto ciò che si è detto e potrà dirsi a di lui carico sarà ritenuto dai suoi fratelli Italiani come un mero effetto di privata vendetta ed animosità.

Siamo pregati di inserire nel nostro giornale il seguente schiarimento:

Ad allontanare qualunque equivoco crediamo dover avvisare i nostri lettori che il Conte Alessandro Spada di Macerata, attuale pro-Legato di Bologna, nulla ha che fare con la famiglia Princesca Spada di Roma.

M. PINO, L. SPINI, *Direttori*.

Direzione nel Palazzo Buonaccorsi al Corso n. 219